



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 30 - Agosto 2004 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONEC
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

UN NUOVO FILIPPINO PER GLI UFFIZI

IN OCCASIONE DEL QUINTO CENTENARIO DELLA MORTE DELL'ARTISTA, TORNA IN GALLERIA DOPO UN IMPROROGABILE RESTAURO LA *VERGINE CHE ADORA IL BAMBINO CON SAN GIOVANNINO* DI FILIPPINO LIPPI, UNO DEI DIPINTI PIÙ ANTICHI DELLA COLLEZIONE FERONI

Un grande museo, si sa, dispone anche di grandi e capienti depositi (non di cantine piene di capolavori, come favoleggiano i giornalisti!), ove molte opere sono conservate in virtù del loro stato di conservazione precario o della loro minore importanza e rappresentatività nel panorama storico artistico. O ancora, come nel caso degli Uffizi, che hanno da sempre sete di nuovi spazi, confinati come sono all'ultimo piano di un edificio nato con tutt'altri scopi, quadri, anche importanti, che attendono un'occasione per essere tolti all'oblio e restituiti alla pubblica fruizione o al pubblico godimento che dir si voglia.

È questo il caso della *Vergine che adora il Bambino con San Giovannino* di Filippino Lippi, uno dei dipinti più antichi della collezione Feroni, donata agli Uffizi nel 1865, e in prevalenza costituita da opere italiane e olandesi del Seicento, raccolte dal capostipite della famiglia, Francesco Feroni (Empoli 1614 - Firenze 1696), ricco mercante e Depositario generale sotto il granduca Cosimo III di Toscana.

Avvilita da uno spesso strato di vernice ingiallita e costellata di ritocchi, l'opera era rimasta sino all'anno scorso appesa su di una parete dei depositi, allestita a 'quadreria', anche se aveva fatto sporadiche comparse all'esposizione *La Collezione Feroni. Dalle Province Unite agli Uffizi* curata da Caterina Caneva nel 1998 e alla mostra *I mai visti. Capolavori dai Depositi degli Uffizi del 2001*, allestite entrambe nel Salone delle Reali Poste degli Uffizi.

In entrambe le occasioni si era potuta constatare, da un lato, la qualità notevole della pittura e, dall'altro, la necessità ormai improrogabile di un suo restauro, anche tenuto conto del fatto che all'offuscamento causato da vernici e ritocchi si univano pericolosi sollevamenti del colore, dovuti alla costrizione del supporto ligneo.

Finalmente, grazie alla sensibilità e alla generosa disponibilità del CRAL-Telecom, si è potuti intervenire, velinando dapprima il colore pericolante, e rimuovendo poi le traverse non originali che forzavano il supporto in una ormai innaturale planarità e le giunte in alto che portavano la tavola, originariamente centinata, ad un formato rettangolare.

Il restauro, condotto da Roberto Buda per la parte li-

nea e da Stefano Scarpelli per quella pittorica, è stato preceduto e seguito da una completa documentazione fotografica di Paolo Giusti e da una serie di accurate indagini diagnostiche condotte da Teobaldo Pasquali della Panart.

I risultati sono stati a dir poco superiori ad ogni più rosea previsione e la pittura, una volta liberata da vernici alterate e ritocchi, ha rivelato zone di una conservazione stupefacente come la veste della Vergine, di uno squillante azzurro lapislazzulo, il manto del san Giovannino di una lacca rossa incredibilmente non svanita come suo solito, il prato lussureggiante di fiori e di liquide velature di verderame, e lo sfondo di paese, percorso dalle figurine guizzanti dei Re Magi e del loro seguito. Anche gli incarnati, prime vittime a cadere sotto i colpi di una eventuale, drastica, pulitura, presentavano soltanto piccole abrasioni che lasciavano appena intravedere il verdaccio di preparazione.

A restauro ultimato, l'opera, già ritenuta di anonimo del sedicesimo secolo, ha visto così riconfermata l'attribuzione a Filippino Lippi (Prato 1457 - Firenze 1504), avanzata dalla critica d'inizio Novecento.

Si segnalano, nel dipinto, la grazia ancora botticelliana della Vergine inginocchiata in atto di adorazione, il gesticolare grazioso del Bambino sulla paglia, che gioca col cardellino, e la posa del san Giovannino, vestito di un panno rosso intenso, e tutto intento a stringere al petto la crocellina in canna scheggiata, sullo sfondo di un dolce paesaggio lacustre e boscoso. Nello sfondo, sulla sinistra, in lontananza, si snoda il pittoresco ed esotico corteo dei Magi, dalle figurine minute e rese con tecnica compendiaria, a ricordarci che si tratta pur sempre di una Natività, col bue e l'asinello sotto la capanna, ma, inspiegabilmente, senza la presenza di San Giuseppe. L'opera si colloca nella fase di attività di Filippino immediatamente successiva a quella cosiddetta dell'"Amico di Sandro" di berensoniana definizione e, cioè, negli anni settanta del Quattrocento, quando l'artista era ancora nella bottega di Sandro Botticelli, ma con un ruolo già indipendente.

Il restauro consente finalmente di togliere dai depositi un vero e proprio capolavoro di questo maestro, pienamente rivalutato dalla recente monografia di Patri-



Filippino Lippi, *Vergine che adora il Bambino*, dopo il restauro.

zia Zambrano e di Jonathan Nelson, e di esporlo in Galleria nella sala 8, attualmente dedicata a fra Filippo Lippi, suo padre, e a lui, accanto alle altre opere che danno conto del suo percorso, originale ed eccezionale nella cultura artistica della seconda metà del Quattrocento a Firenze, come l'ancor più giovanile *Adorazione del Bambino*, del pari restaurata da Stefano Scarpelli, il *San Girolamo* proveniente dalla Badia Fiorentina, la *Pala degli Otto* dipinta nel 1486 per il Palazzo della Signoria fiorentina e l'*Adorazione dei Magi* eseguita nel 1496 per la distrutta chiesa di San Donato a Scopeto in sostituzione dell'incompiuta *Adorazione* di Leonardo, essa pure agli Uffizi.

Alessandro Cecchi

UN RESTAURO FILOLOGICO PER LA SALA DELLA NIOBE

Si è evidenziato più volte, anche in questa sede, il fatto che la sala n. 42 del braccio di ponente della nostra Galleria, meglio nota come *Sala della Niobe*, ha costituito una delle realizzazioni più significative - un vero e proprio caposaldo - della storia della museografia europea.

Il sontuoso ambiente inaugurato nel 1781, era stato costruito dall'architetto Gaspare Paoletti su un progetto museografico del direttore della Galleria Luigi Lanzi, per esporre agli Uffizi nella maniera più consona i celebri marmi dei Niobidi che, proprio in considerazione della loro importanza, si era deciso all'epoca di trasferire nel museo fiorentino dalla loro sede romana di Villa Medici: in tutto quattordici sculture di età ellenistica illustranti il dramma di Niobe, regina di Tebe, che ebbe i numerosi figli tutti uccisi da Apollo e da Artemide.

Testimonianza elevata del gusto di un'epoca, orientato sul Neoclassicismo colto del decoro di corte internazionale, l'allestimento lanziano affiancava a questo gruppo prestigioso di statue un'altra opera antica di grande importanza quale il famoso sarcofago n. 82, le due grandissime tele di Rubens con

storie di Enrico IV (ora esposte nella sala n. 41), il monumentale dipinto del Suttermans col Giuramento del senato Fiorentino a Ferdinando II, quello settecentesco col Ratto di Proserpina di Giuseppe Grisoni (parimente di grandi dimensioni, identificato di recente, in condizioni fatiscenti, da Antonio Natali nei depositi di Palazzo Serristori), nonché i ritratti di Pietro Leopoldo e di Maria Luisa di Borbone di Filippo Lucci. Grazie alla documentazione in nostro possesso esiste oggi la concreta possibilità di riportare questo esempio straordinario di museografia neoclassica, sottoposto nel corso degli ultimi due secoli a numerose e travisanti modifiche, a quello che era il suo aspetto originario; e difatti proprio in base a tale documentazione fin dal tempo del progetto dei 'Nuovi Uffizi' elaborato nel 1989 dalla Direzione del museo, di questa sala si prevedeva un restauro filologico teso al recupero del suo importantissimo significato storico ed estetico. Un recupero che veniva però osteggiato, nell'ambito dei numerosi intralci successivamente frapposti al nostro progetto, al punto che ancora tre anni or sono ci venne impedito di ricollocare al loro posto

le due monumentali tele rubensiane quando queste, nel 2001, vennero riesposte agli Uffizi con notevole dispendio di energie dopo il restauro conseguente all'attentato dinamitaro del 1993.

Attenua un poco lo sconforto per il tempo e le occasioni perdute, il fatto che oggi si possa comunque condurre in porto un'operazione che da oltre un decennio era stata elaborata nei dettagli, e che si ritiene essenziale per l'immagine stessa del museo. La restituzione della *Sala della Niobe* è infatti importante, non solo come episodio in sé, ma anche in quanto frutto di un tipo di approccio - che nel caso della realtà Uffizi ci sembra d'altronde il solo legittimo - teso a rimettere in luce lo straordinario spessore storico, rispettandone nel contempo le particolari caratteristiche e - per così dire - la personalità.

L'operazione alla quale ci accingiamo, per più aspetti assai complessa, prevede di conseguenza anche un notevole impegno finanziario, dovendosi tra l'altro procedere a vari restauri (tra cui quello, difficilissimo, della tela del Grisoni) e a spostamenti di notevole difficoltà che coinvolgono opere delicatissime e di imponenti dimensioni. È dunque grande merito della Associazione degli American Friends of Florence e del suo presidente Simonetta Brandolini d'Adda, l'averne compreso l'importanza e il significato includendola nei suoi programmi di intervento.

Annamaria Petrioli Tofani

LA TRADIZIONE ARTISTICA E ARTIGIANA FIORENTINA IN MOSTRA A NEW YORK, NEL WINTER GARDEN DEL WORLD FINANCIAL CENTER. LA MADONNA CON LA GATTA DEL BAROCCI COME SIMBOLO DELLA RINASCITA A GROUND ZERO



Alessandro Allori, *Ritratto di Isabella de' Medici*, olio su tavola, Galleria Uffizi.

giardino e da interni, repliche di antichi modelli famosi, di Antonio Frilli, i laboriosi intagli lignei di Bartolozzi e Maioli, le celebri borse con il manico di bambù di Gucci, i raffinati gioielli e gli argenti di Cassetti, le preziose porcellane dell'antica manifattura Richard Ginori, le splendide rilegature e gli eleganti oggetti da scrivania in pelle e carta di Giulio Giannini e Figlio. Sembra, con i nomi mutati, un elenco degli artigiani che resero famosi nel mondo i laboratori granducali del tempo dei Medici, o esponenti delle arti di cui nella Firenze tra Medioevo e Rinascimento occorre essere membri per assumere incarichi politici nelle magistrature cittadine.

E in fondo non siamo lontani da questa rassomiglianza se i dieci rinomati esponenti di quelle che un tempo si chiamavano arti applicate sono stati chiamati a rap-

presentare lo splendore della Firenze artigiana nel Winter Garden del recentemente restaurato World Financial Center di New York. Come simbolo di rinascita nel luogo dove sorgevano le due torri gemelle, ora noto in tutto il mondo come *ground zero* dopo il criminale attentato dell'11 settembre 2001. La manifestazione, intitolata *Splendor of Florence*, ripropone un messaggio di cultura e di operosità artigianale a livello d'arte che ha già registrato un grande successo a Providence nel 1999 e due anni dopo a Philadelphia.

Ma questa di New York ha un significato particolare, messo in risalto dalla lettera che Michael Bloomberg, sindaco di New York, ha scritto al nostro sindaco Leonardo Domenici per sottolineare l'evento. Rappresenta cioè il senso di una rinascita e insieme di una perseveranza, messaggio di cui è ambasciatore il bellissimo dipinto *Madonna della gatta* di Federico Barocci, che giunse a Firenze nel 1631 con i beni allodiali della duchessa Vittoria della Rovere.

Il dipinto raffigura la visita di Santa Elisabetta e San Giovan-

nino alla Vergine che sta dondolo la culla con Gesù bambino in atto di risvegliarsi. San Giuseppe, sulla soglia, alza la tenda per far entrare i visitatori che una gatta, adagiata sul manto ai piedi della Vergine, osserva con curiosità inquieta mentre allatta i suoi piccoli.

Un'opera di grande dolcezza che indica la sua originale provenienza mostrando dalla finestra di fondo l'inconfondibile sagoma del castello ducale di Urbino. Ma anche un dipinto che subì varie vicissitudini e arrivò a noi in condizioni di illeggibilità che fino a pochissimi anni fa furono ritenute imputabili a un incendio, divampato agli Uffizi nel 1762, che l'avrebbe ridotto in condizioni ritenute irreparabili. Nero come arso dal fuoco e ricoperto da vecchi fogli di carta velina quasi per stendere un sudario pietoso sui colori carbonizzati. In realtà si trattava di cattiva conservazione e di vecchi maldestri restauri.

Ma ecco quello che giustamente Antonio Natali definisce "miracolo". Convinto che la causa del degrado non fosse da attribuirsi al calore dell'incendio e che qualcosa si potesse ancora recuperare, con la sua ben nota tenacia già messa a dura prova dal precedente restauro dell'*Adorazione dei pastori* di Gherardo delle Notti, volle approfondire lo studio del dipinto e, sostenuto dalla generosa disponibilità degli Amici degli Uffizi per iniziativa della presidente Maria Vittoria Rimbotti, ne diresse il restauro

affidato a Rita Alzeni e Stefano Scarpelli.

Oggi la *Madonna della gatta* appare risorta nella sua cromatica luminosità e potrà essere ammirata a New York, grazie a un ulteriore impegno degli Amici degli Uffizi, come messaggio di solidarietà per la tenacia con cui l'America ha voluto riportare la vita dove l'ala infame della morte ha seminato lutti e distruzioni. Testimoni del miracolo e della persistenza nel tempo dell'eccellente artigianato fiorentino saranno i ritratti della corte medicea, già protagonisti a Firenze in USA della mostra *I volti del potere*, voluta dalla direttrice della Galleria degli Uffizi, Anna Maria Petrioli Tofani fra quelli che nell'abbigliamento dei personaggi e negli oggetti che appaiono nei dipinti mostrano eccellenti risultati ottenuti nel tempo dei Medici nella produzione di capolavori dell'arte applicata di altissima qualità. Ieri come oggi. Resteranno esposti per sei settimane nella storica Federal Hall, nella zona di Wall Street.

Cantanti del "Maggio Musicale Fiorentino" e la "New York Opera" saranno interpreti di brani lirici nell'occasione del gala d'apertura, mentre nelle serate successive la Scuola di Musica di Fiesole eseguirà una serie di concerti nel Winter Garden.

Massimo Gri...

Le colorate, pittoresche scagliole di Bianco Bianchi, i profumi, le creme, gli unguenti, gli elisir dell'Officina di Santa Maria

Novella, la vaporosa biancheria, i tenui ricami, i fini merletti di Loretta Caponi, i fragili vetri incisi e gli sfaccettati cristalli di Paola Locchi, le sculture in bronzo da

IL PROFETA E LA SIBILLA

DUE NUOVE ATTRIBUZIONI, OLTRE AL RESTAURO

Il Profeta, così come sempre s'è chiamato, pervenne agli Uffizi con la Sibilla (suo pendant) nel 1989, a seguito dell'assegnazione alla galleria fiorentina d'un nucleo assai consistente di opere facenti parte dello straordinario recupero di Rodolfo Siviero. Considerato l'alto tenore qualitativo delle due tele, fu deciso fin da subito d'espornle nella saletta, dopo la Tribuna, che ospita un florilegio sceltissimo di maestri veneti: coi dipinti di Giovanni Bellini, di Giorgione, di Vittore Carpaccio. D'altronde l'ascrizione allora ricorrente per le due figure, pur nell'ambito d'una controversia critica, era giusto quella a Carpaccio, a una data che si conveniva situare agli esordi del Cinquecento. Invero, a guardare la coppia, ognuno s'avvedeva già allora (con la cromia resa sorda dal velo giallobruno delle vernici ossidate) dell'esistenza di due differenti mani. Poetiche entrambe; ma con la propensione a una più soffusa soavità nella tela col cosiddetto profeta; che, difatti, palesava di sentir viva la suggestione del tardo Bellini e perfino di Giorgione.

Proprio in virtù della constatazione di questi ascendenti espressivi, sortiti vieppiù vibranti dall'odierno restauro (dovuto alla mano esperta e gentile di Muriel Vervat e alla generosità dell'Ente Cassa di Risparmio), è stata di recente formulata da Anchise Tempestini, storico fra i più noti dell'arte veneta del Cinquecento, la proposta d'attribuire a Vittore Belliniano l'effigie del giovane degli Uffizi; al quale, per i caratteri fisionomici che lo connotano e i colori dei vestimenti che indossa, parrebbe più pertinente un'identificazione con San Giovanni Evangelista. E Vittore è artista menzionato da Vasari nella Vita di Carpaccio per una sua "ragionevole" "prospettiva di casamenti", ma che fu, soprattutto, a tal segno prossimo a Giovanni Bellini da ereditarne la bottega insieme a importanti allogazioni, rimaste appunto insoddisfatte per la morte del maestro.

Lo stesso Tempestini ha proposto invece di assegnare la cosiddetta Sibilla a Niccolò Rondinelli, da Vasari definito "pittore eccellente" e annoverato fra i migliori allievi del Bellini (come quello, anzi, che "più di tutti l'imitò e gli fece onore"). Per completare l'opera principiata col Profeta, a partire da oggi prenderà le mosse anche il restauro della sua "compagna"; che sarà condotto stavolta dalla parimenti sensibile mano di Mariarita Signorini e sostenuto, come nel caso dell'altra tela, dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. E, alla fine dei lavori, si potranno forse avanzare congetture più fondate non solo riguardo alla paternità della Sibilla, ma fors'anche alle relazioni che corrono fra i due personaggi. E chissà che non ne venga pure qualche deduzione sulla loro identità.

Antonio Natali



Vittore Belliniano (?), *Il Profeta*, dopo il restauro.



Niccolò Rondinelli (?), *La Sibilla*, da restaurare.

UNA SERA CON LE GUIDE

La Sezione Volontariato dell'Associazione guide turistiche AGT FIRENZE, che è nata 11 anni fa a seguito dell'attentato agli Uffizi e che più volte ha organizzato manifestazioni per dimostrare l'affetto dei propri soci nei confronti della Galleria e permettere ai cittadini di riscoprirla, ha offerto la sera del 29 aprile visite guidate gratuite che intendevano anche valorizzare gli importanti restauri finanziati dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

La risposta è stata entusiasta: dalle 18.00 alle 21.00 circa, 1400 persone hanno partecipato alle visite, guidate da 25 volontari dell'AGT FIRENZE, a dimostrazione del grande affetto anche da parte dei cittadini per il "loro" museo.

I fratelli Michahelles noti internazionalmente con i loro pseudonimi definitivi (perché nel corso del tempo ne hanno avuti più di uno) di Thayht e Ram o R.A.M., erano di antica origine anglo-svizzera, discendenti, tra l'altro, del più famoso scultore neo-classico americano Hiram Powers. Trascorrono la loro infanzia a villa Ibbolson di Poggio Imperiale già dimora, infatti, di Powers. Ernesto (Firenze, 21.08.1893-Pietrasanta, Lucca, 29.04.1959) interrompe ben presto gli studi liceali per dedicarsi completamente all'arte ed espone precocemente a Firenze nel 1915 da

Broggi dopo un primo breve soggiorno parigino; in questo periodo entra in contatto con l'ambiente futurista fiorentino elaborando una originale declinazione del futurismo elegante. Personalità decisamente eclettica, Thayht, dopo una grave malattia che per tre anni lo aveva costretto all'immobilità, si riaffaccia sulla scena artistica nel 1918 con una personale allestita nel suo studio, si recherà nuovamente a Parigi dove entrerà in contatto con la celebre stilista Madeleine Vionnet per la quale creerà anche il famoso logo della *Maison* e pubblicherà molti modelli e disegni sulla prestigiosa

"Gazette du Bon Ton". Tornato a Firenze nel 1919 fresco di queste creative esperienze, inventerà l'abito più famoso del mondo, di spirito futurista, la "Tuta" coniando anche il neologismo che prima di questa data non esisteva. È in questo periodo che assume il palindromo di THAYAHT scritto sempre maiuscolo; in seguito progetterà mobili, arredi, oggetti per la casa esponendo a diverse edizioni della Biennale di Monza, dove nel 1927 allestisce una piccola sala personale con mobili e oggetti di arredamento; in seguito sarà presente con importanti opere a molte edizioni della

UN NUCLEO DELL'OPERA GRAFICA DEI DUE ARTISTI FIORENTINI SARÀ PRESENTATO AL PUBBLICO NELLE SALE DEL GABINETTO DISEGNI E STAMPE, DOPO LA DONAZIONE DI LIA MICHAHELLES

THAYAHT E RAM, FRATELLI D'ARTE



Triennale di Milano, della Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma. Anche il fratello minore Ruggero (Firenze, 30.05.1898-ivi, 14.03.1976) al-

l'insaputa del padre si dedica precocemente alla pittura frequentando gli studi degli artisti Rohlsoven e Marfiori Savini, esordirà ben presto nel 1914 presentandosi con ritratti, paesaggi e sculture, nel 1917 pubblicherà su "La Nazione" una serie di caricature di noti personaggi firmandosi Yambo. Nel corso del 1919 collaborerà con il fratello Ernesto al lancio pubblicitario della "Tuta", frattanto aderisce ai programmi e alle iniziative futuriste coniando lo pseudonimo di R.A.M. acrostico del suo nome. Nel 1927 si recherà a Parigi con Magnelli, De Chirico, Campigli, Tozzi, qui maturerà i presupposti di uno stile di ascendenza metafisica coniugato ad una moderna e rarefatta classicità. Esporrà a fianco dei più importanti artisti italiani nelle

sezioni dell'arte futurista e quelle dedicate agli *Italiens* alla *Paris* della Quadriennale di Firenze, alla Biennale di Venezia e alla Triennale di Milano. Alla generosa donazione di Lia Michahelles del 1986, che aveva visto, tra le molte opere donate, l'importante nucleo degli originali bozzetti originali vincitori del Concorso Nazionale del 1919 "per una scenografia moderna dell'Aida", realizzati, appunto, da Thayht e Ram, si aggiunge ora, un altro considerevole nucleo di opere grafiche di diverso periodo, circa una trentina di Ram e oltre una decina di Thayht. L'importante nucleo di opere grafiche dei fratelli Michahelles viene a costituire un'unica mostra che verrà esposta e presentata al pubblico per la prima volta nelle sale del Gabinetto Disegni e Stampe, nel prossimo anno, dove nell'occasione verranno proposti documenti inediti e nuovi contributi critici relativi all'attività dei due importanti artisti fiorentini.

Da sinistra: Thayht, *Monumento a Boccioni*, 1931; Ram, *Tre figure*, 1936 circa (foto di Roberto Palermo).

Mauro Prat

La sede e la segreteria dell'Associazione
AMICI degli UFFIZI

sono presso:

FONDIARIA - SAI
SOCIETÀ PER AZIONI

Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 FIRENZE
Tel. 055.4794.422 - Fax 055.4794.428
e-mail: amicidegliuffizi@fondiaria-sai.it - www.amicidegliuffizi.com



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

CARLO LASINIO: UN CRONISTA DEL SETTECENTO

Di Carlo Lasinio (Treviso 1759-Pisa 1838), incisore trevigiano di nascita, ma toscano di adozione, il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze conserva oltre trecento stampe più alcuni disegni. Le sue opere sono caratterizzate da una profonda curiosità che lo ha portato a formarsi studiando nell'ambito delle tematiche più divulgative e tra i mezzi tecnici più innovativi, in un'epoca, quella della seconda metà del Settecento, che risente ancora dell'esperienza illuminista.

La lettura dei suoi fogli, in successione cronologica, ci offre un quadro molto chiaro degli aspetti storici e sociali del Settecento, per cui il suo lavoro diventa la trascrizione grafica del mondo che lo circonda. Tutto ciò che riproduce viene realizzato con la precisa conoscenza del pubblico al quale è rivolto e le numerose tirature delle sue acqueforti ce lo confermano. Comprende, appoggiato da lungimiranti editori quali Niccolò Pagni e Giuseppe



Bardi di via Maggio, che è necessario differenziare le categorie dei probabili acquirenti e quindi si dedica all'incisione di riproduzione pensando che alcuni soggetti possono interessare per l'importanza dell'opera e dell'artista tradotto, come per esempio *La Madonna della Seggiola* di Raffaello, oppure per la conservazione di immagini che stanno

per perdersi a causa del degrado, vedi la tavola della *Vergine seduta in trono* dipinta da Toto del Nunziata e il Ghirlandaio per San Pier Scheraggio, oggi dispersa e conosciuta attraverso una descrizione del Vasari. Ritiene indispensabile offrire i suoi servizi per inventariare con le immagini le più importanti collezioni pubbliche e private quali *Gli Au-*

Carlo Lasinio, "Il Pallone", acquaforte a la poupée colorata, 1790, GDSU.

toritratti degli Uffizi, e costruire, con le sue incisioni, la storia dell'arte della Toscana come per *L'Etoria Pittrice* del Lastri. Anche quando si occu-

Paola Cassin

► (continua a pa

di folklore, il suo interesse vaga e dal contadino elegantemente vestito a festa che esprime tutta la sua soddisfazione per quella vita bucolica recentemente rinnovata dalle riforme lorenese della serie dei *Contadini della Toscana del 1796*, torna in città e tra le sue coloratissime stampe di feste, giochi e divertimenti (nella foto a pagina precedente), non dimentica il duro lavoro degli ambulanti, gli ergastolani condannati a vita ai lavori sociali, i dignitosi, ma poverissimi 12 personaggi faceti che s'incontrano per le strade.

È sempre presente quando si devono tramandare importanti avvenimenti storici quali nel 1799 la *Rivoluzione in Piazza della Signoria* o la *Partenza del Granduca Ferdinando III da Firenze*, descrivendo con grande oggettività lo svolgersi degli eventi. Ritrae chiunque lo desidera, dal nobile allo stampatore, dal soldato semplice al generale, con rispetto o con sarcasmo, in qualunque posa lo ritenga più idoneo. Nel 1810 gli viene affidato da Elisa Baciocchi l'incarico di Conservante del Camposanto Monumentale di Pisa e quindi da Firenze, dove insegna presso l'Accademia di Belle Arti, si trasferisce con la sua famiglia continuando ad incidere, aiutato dal suo unico figlio maschio Giovanni Paolo.

Durante il suo soggiorno pisano, che durerà fino alla morte, Carlo Lasinio si occupa della manutenzione e restauro delle opere d'arte lasciando interessanti documenti sulle sue scelte metodologiche e, sempre nell'ambito della conservazione, mantiene importanti rapporti epistolari con studiosi e collezionisti, inglesi e francesi che diventano anche il tramite per la diffusione delle sue migliaia di stampe conservate nei musei di tutto il mondo.

Paola Cassinelli

● La mostra "Carlo Lasinio (1759 - 1838)", inaugurata il 28 luglio scorso, resterà aperta fino alla fine di ottobre, nell'orario d'apertura della Galleria.



VOCI POETICHE DALLA MAREMMA

La mattina del 4 maggio 1954, nel paese di Ribolla, sotto le colline di Montemassi e Roccastrada, avvenne la più grave tragedia mineraria italiana del secondo dopoguerra.

Una violenta esplosione di grisou, verificatasi nella parte più profonda del bacino lignifero, causò la morte di 43 persone. A cinquanta anni dalla tragedia, il Comune di Roccastrada ha ricordato la miniera e commemorato le sue vittime con molte significative iniziative, tra le quali l'edizione di una cartella - in cento esemplari numerati - che raccoglie incisioni e fotografie, che ricordano la tragedia in miniera. Gianni Cacciarini, con tre acquaforti e Enzo Della Monica, con due fotografie, hanno dato voce poetica, attraverso l'immagine, al passato e al presente: l'uno con dimessi brandelli di pozzi,

Dall'alto: Gianni Cacciarini, *La cernita del carbone, acquaforte, GDSU*; Enzo Della Monica, *Paesaggio maremmano, fotografia, GDSU*.

in cui circola l'eco dello scavo, evocato nella materia e nella memoria; l'altro con indocili distese del paesaggio maremmano, che si accende di vibrante colore nello scatto fotografico. A raccordo dei testi iconografici sta la poetica presentazione di Carlo Falciani, con personali richiami di memoria a trascorsi d'infanzia maremmana, e la prefazione del Sindaco di Roccastrada, Leonardo Marras, che ha donato la cartella al Gabinetto Disegni e Stampe.

PREMIER CINESE VISITA GLI UFFIZI

Lo scorso 8 maggio il Primo Ministro della Repubblica Popolare Cinese, Sua

Eccellenza Wen Jiabao, ha visitato, in occasione di un viaggio ufficiale in Italia, la Galleria degli Uffizi. È stato ricevuto dalla direttrice della Galleria, che, alla presenza anche del Prefetto di Firenze, Sua Eccellenza Gian Valerio Lombardi, ha illustrato le opere più significative delle collezioni della Galleria, per le quali il Primo Ministro ha espresso vivo interesse.

UN MATTEO DI GIOVANNI RESTAURATO

Su iniziativa dell'Associazione Amici degli Uffizi, la Banca svizzera Pictet & C. SIM, S.p.A, in occasione dell'apertura della sede fiorentina, ha finanziato il restauro di una interessante tavola di Matteo di Giovanni (Sansepolcro 1435? - Siena 1495), raffigurante la *Madonna col Bambino e angeli*. L'intervento, condotto da Daniele Rossi e diretto da Alessandro Cecchi, ha permesso di ricomporre l'assetto originario dell'opera, che, acquistata nel 1915 dagli Uffizi, proveniente dall'Oratorio della Selva a Siena, era stata oggetto, prima della vendita, di pesanti interventi, che l'avevano vistosamente modificata, anche nell'incominciatura centinata, non pertinente. Grazie all'attuale restauro sono stati riportati in vista il bel cielo carico di nubi e le aureole originali, che erano stati grossolanamente ridipinti.

Grazie all'attuale restauro sono stati riportati in vista il bel cielo carico di nubi e le aureole originali, che erano stati grossolanamente ridipinti.

Giovanna Giusti

Matteo di Giovanni, *Madonna col Bambino e angeli*, Galleria Uffizi, durante il restauro condotto da Daniele Rossi.



APPUNTAMENTI per gli Amici

- *Visita guidata alla mostra "Carlo Lasinio - incisioni", al GDSU, guidata dalla curatrice Paola Cassinelli. Venerdì 1 ottobre, ore 17,30; massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.*
- *Visita agli appartamenti privati riallestiti al Museo Stibbert, guidati dalla direttrice Cristina Piacenti e da Dominique Fuchs. Venerdì 15 ottobre, ore 17; massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.*
- *Viaggio a Napoli, con visita alla mostra "Caravaggio e le stazioni dell'arte". Dal 30 ottobre al 1 novembre. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Enic srl, signora Orietta, orietta@enic.it, tel.055/2608941, fax 055/2608948.*
- *Visita guidata al Corridoio Vasariano. Sabato 13 novembre, ore 10; massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.*
- *Incontro con Antonio Natali sul tema "Gli esordi del '500". Lunedì 22 novembre, ore 17, Galleria degli Uffizi; massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.*
- *Visita alla Collezione Loeser in Palazzo Vecchio. Sabato 4 dicembre, ore 11; massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, signora Tania tel.055-4794422.*

Publicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parrì,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori Conti,
Michele Gremigni, Luca Mantellassi,
Piergiorgio Marzili, Alberto Pecci,
Annamaria Petrioli Tofani,
Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero
Paola Cassinelli, Alessandro Cecchi,
Giovanna Giusti, Massimo Griffo,
Antonio Natali,
Annamaria Petrioli Tofani,
Mauro Pratesi

Publicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Calzoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. 055 576841
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico e impaginazione
Andrea Agnorelli,
Maria Rosanna Malagrino

Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;
Fondazione Carlo Marchi, Firenze; La
Fondaria Assicurazioni, Firenze; Vetreria Locchi, Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Sergio Bianco, Rota di Camogli; Andrea Fantauzzo, Firenze.



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, ABI 06160 CAB 02809, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Ag. 9.

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€ 60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€ 100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€ 25
Socio sostenitore	€ 500
Socio azienda	€ 1000

ALBO DEI MILLE AMICI

Chiunque voglia dare un aiuto maggiore all'Associazione può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", versando un contributo una tantum di euro 550. Il nome di questi sostenitori verrà pubblicato in un apposito Albo.



UN'OPERA CHE RACCOGLIE ED ILLUSTRA LA MAGGIOR PARTE DEI DIPINTI ESPOSTI NELLA PINACOTECA DELLA GALLERIA DEGLI UFFIZI. UN'OPERA NON SOLO DAL VALORE ALTAMENTE DIVULGATIVO, MA ANCHE PREZIOSO AUSILIO E UTILISSIMO STRUMENTO DI CONSULTAZIONE PER STUDENTI, STUDIOSI E APPASSIONATI D'ARTE.

